



Progetto educativo

Nido d'infanzia “L’Isola”

**Prendersi cura delle relazioni, degli spazi,
dei materiali.**



Anno educativo 2021- 2022

“Ogni esperienza fatta e subito modifica chi agisce o chi subisce, e al tempo stesso questa modificazione influenza, lo vogliamo o no, modifica la qualità delle esperienze seguenti” (...) E dunque “ogni esperienza riceve qualcosa da quelle che l’hanno preceduta e modifica in qualche modo quelle che seguiranno. (Dewey)”

Le parole di Dewey ci dicono che ogni cosa cresce e avanza solo nell’esperienza. I servizi dell’infanzia hanno radici profonde nel patrimonio dei grandi maestri dell’educazione attiva (Montessori, Pikler, Malaguzzi, Korzac) in cui si innesta la pratica educativa quotidiana della ricerca azione, agita quotidianamente, nei giorni, nei mesi. Questa programmazione parte dall’intreccio, tra saperi, esperienze, dove ognuna di noi porta la sua identità, la sua originalità, mettendola a confronto, per

confermare i punti di forza, per mettere in dubbio certezze, per generare o rigenerare consapevolezze, per costruire ponti attraverso saperi di linguaggi differenti da leggere, ascoltare, per discutere, aprire, fare e dare forma a contesti che si prendono cura dei bambini e degli adulti.

La nostra storia

La nostra storia inizia negli anni '80 quando un consorzio di Comuni decide di aprire un "nido consortile" con sede nell' ex scuola dell'infanzia a Montecchio. La crescente richiesta da parte delle famiglie di servizi per la cura e per l' educazione della primissima infanzia, conduce i comuni del territorio ad aprire, nel 1998, un centro per l'infanzia per bambini e bambine dai 18 ai 36 mesi e successivamente, nel 2005, un nido d'infanzia.

Il bisogno di qualificare, ottimizzare l'offerta e la gestione dei servizi per la primissima

infanzia porterà L'Unione dei Comuni, nel 2012 alla scelta di costruire una nuova e unica struttura, dove accogliere i tre servizi, due nidi d'infanzia: "L'isola", "Trilii" e un centro per l'infanzia: "Verso Itaca". . Da settembre 2021 i tre servizi sono gestiti da Codess sociale s.c.s. di Padova.

La struttura ha sede in via Strada P. Mauro, 45 Comune di Tavullia, accoglie bambini che provengono dai Comuni limitrofi (Vallefoglia, Pesaro, Monteciccardo, Petriano, Montegridolfo, Montecalvo).

Il nido d'infanzia "l'Isola"

Il nido d'infanzia L'isola è attraversato da un ampio e lungo corridoio, questo, a sinistra, scorre davanti ad una luminosa vetrata, a destra incontra in successione tre porte, sono i tre ingressi delle tre sezioni:

La sezione "Rossa"

La sezione “Verde”

La sezione “Azzurra”

Ogni sezione ha un salone, un bagno, una stanza per il sonno e un giardino.

Ogni sezione accoglie un gruppo di bambini di età eterogenea compresa tra i tre mesi e i trentasei mesi.

L’equipe della sezione “Rossa”: Giorgia, Alice, Debora, Noemi, Lilly.

L’equipe della sezione “Verde”: Elisa, Fabiana, Fabiola, Gina, Marika.

L’equipe della sezione “azzurra”: Giovanna, Ida, Lucia, Laura.

Ausiliarie: Elvira, Fabiana, Katia, Nadia, Sabina.

Cuoche: Elisa e Virginia.

Coordinatrice e responsabile del servizio:
Elisa, Daniela.

***Il benessere nei giorni nei ritmi e nei
tempi del quotidiano***

*“Sapremo ritrovare tempi naturali?
Sapremo attendere una lettera?
Sapremo piantare una ghianda o una
castagna sapendo che saranno i nostri
pronipoti a vederne la maestosità secolare?
Sapremo aspettare?”*

Giafranco Zavalloni



Per ogni buona esperienza è necessario che i bambini abbiano una condizione fondamentale, la possibilità di sperimentare la lentezza, il tempo, il piacere di soffermarsi sulle cose che gli interessano senza sentirsi oppressi dal tempo che scorre e dalla fretta. La lentezza è infatti il miglior alleato di chi impara, di chi osserva e di chi cura, tutti necessitano di un tempo lento. Bruner ci ricorda che la costruzione della mente di un bambino e di una bambina avviene nell'interesse e nella consuetudine. Per questo vogliamo pensare e organizzare luoghi e tempi per il gioco e per la cura, capaci di tutelare il diritto dei bambini a crescere senza avere fretta.

Significa dare importanza alla dimensione temporale dei bambini e costruire una giornata che scorra il più possibile fluidamente, non frammentata da un'eccessiva variabilità di cambiamenti, passaggi frettolosi, non coerenti tra loro. C'è bisogno di giornate ben pensate fatte non

tanto di tante proposte ma di cose ben fatte. La costruzione di una giornata attraverso “*unità temporali larghe*” consente all’adulto di non appannare l’attenzione e quell’interesse autentico che devono accompagnare la cura di tutti i giorni poiché sappiamo che i bambini regolano l’attenzione le emozioni apprendimento in base alla qualità delle cure ricevute (Stare insieme e conoscere insieme- bambini e adulti insieme nei servizi di Pistoia – edizioni Junior)

L’accoglienza e il ricongiungimento

Una buona accoglienza, ad esempio, e un’attenzione alle abitudini e alle predisposizioni dei bambini, nonché la volontà di instaurare fin da subito una relazione di fiducia sono le basi necessarie per la buona riuscita dell’ambientamento.

Il saluto della mattina, durante l'ingresso, l'accoglienza da parte dell'educatore e il saluto della sera, sono momenti fondamentali della giornata in cui si stabilisce una relazione di cura, di fiducia, di affetto, di empatia.

Orario: dalle 7,30 alle 9,00 i bambini arrivano nei tre servizi.

Chi la fa: l'educatrice di riferimento.

Dove: ogni servizio, ha differenziato l'ingresso sia rispetto accoglienza che l'uscita, fino a quando perdurerà l'Emergenza Sanitaria Covid.

Che cosa succede: Quando un bimbo arriva l'educatrice lo accoglie dedicando la sua attenzione al lui e all'adulto che lo accompagna. L'educatrice lo accoglie senza fretta ma anche senza prolungare troppo questo momento, è un momento fatto di rituali: ogni bambino ha un suo modo per separarsi, fatto di gesti, espressioni, parole, oggetti un po' magici. È importante che ogni bambino saluti sempre l'adulto che lo accompagna al nido anche se può essere

difficile. L'educatrice, in questo momento, aiuta il bambino nell'elaborazione del distacco.

Perché facciamo così: in ogni accoglienza c'è un rito, una serie di modi di fare, successive azioni e parole, che hanno la funzione di rendere comprensibile e prevedibile la realtà che sta avvenendo e quindi di facilitare l'incontro, la separazione, la relazione. Il rito costruito e condiviso rappresenta uno degli elementi di stabilità rispetto la mutevolezza degli eventi, è una forma di controllo e di rielaborazione della realtà e del proprio rapporto con lei.

Le cure del corpo

Chi le fa: l'educatrice di riferimento

Dove: nel bagno

Cosa succede: l'educatrice dedica la sua attenzione in maniera esclusiva al bambino, senza fretta dicendogli quello che vuol fare e chiedendo a lui la collaborazione.

Perché si fa così: in questi momenti il bambino ha una relazione privilegiata con l'educatrice di riferimento che quindi può consacrargli quella profonda attenzione che permette ad entrambi di sviluppare un rapporto reciproco, non solo perché si tratta di un'occasione eccellente per l'educatrice che può parlare al bambino da solo e non soltanto con l'intento di insegnarli a vestirsi e svestirsi, a lavarsi le mani, ad utilizzare il vasino, ma perché a seguito di come l'adulto risponderà ai suoi bisogni il bambino imparerà a riconoscerli e a dichiararli.

Ogni gesto dell'educatrice ha la caratteristica di essere interrotto, quando chiama un bambino, gli tende qualcosa, inizia gesti che

non terminano immediatamente, ma si ferma qualche momento immobili aspettando la risposta.

Il pranzo

Chi lo fa: l'educatrice di riferimento.

Dove: nelle sezioni a piccoli gruppi.

Come: la tavola viene apparecchiata con la tovaglia, con i bicchieri e con i piatti

L'educatrice verbalizza ciò che fa per rendere i bambini partecipi e consapevoli di quello che sta accadendo.

Perché si fa così: l'obiettivo che ci siamo poste è di rendere questo momento piacevole sia per i bambini che per le educatrici. Il cibo si sa non ha solo a che fare con la sopravvivenza ma con il piacere e con la compagnia. I tavoli sono apparecchiati per rendere riconoscibile una situazione diversa da quella dello svolgimento delle attività. La piacevolezza per il bambino è legata in

particolare alla sua possibilità d'autonomia e nella progressiva capacità di soddisfare i sui bisogni.

Il gioco

Ogni bambino gioca in modo personale, con fantasie tutte diverse, alimentate giorno per giorno da ciò che osserva attorno a sè. Guarda, ascolta, fiuta, assapora: attraverso quelle porte straordinarie aperte sull'esterno che sono i cinque sensi, afferra il mondo, lo assorbe. Nei primi due anni si può dire che il gioco è all'insegna dell'invenzione creativa, gratuita e felice come quella che può compiere l'artista o lo scienziato. Il paragone non sembra eccessivo: la differenza consiste soprattutto nel fatto che gli adulti di solito giungono ad un prodotto finito, evidente, monetizzabile, mentre l'azione dei bambini appartiene al mondo dell'effimero, si dice, perché non lascia traccia. Eppure è tutta apparenza perché è giocando nei loro modi personali che i bambini si costruiscono.

Dunque è il loro prodotto più alto, senza prezzo: un individuo creativo e pensante, capace di decidere e di entrare in relazione con gli altri. Le loro ripetizioni sono conferme a ciò che hanno scoperto. Attraverso il gioco rivivono la realtà in cui sono immersi ed è così che la conoscono, si fanno una ragione del presente, del passato, del futuro. Lo spazio sarà strutturato in modo che questo offra al bambino diverse possibilità, sarà il bambino che sceglierà.

Proposte di esperienze e laboratori

Orario: dalle 10.00 alle 11.00 circa.

Dove si fa: lo spazio è strutturato perché i bambini e le bambine possano esplorarlo e conoscerlo a seconda dei loro bisogni e interessi in modo da favorire il loro sviluppo psico-fisico.

Come si fa: L'educatrice durante il lavoro di programmazione e verifica, prepara lo spazio, organizzandolo per angoli e centri d'interesse, scegliendo materiali. Attraverso

l'osservazione del gioco dei bambini e delle bambine provvederà a modificarlo in modo da renderlo sempre più adeguato ai loro bisogni. L'educatrice durante il gioco non dà suggerimenti, non loda, né esorta i bambini ad un certo uso del materiale, osserva e annota le difficoltà, le reazioni, le attitudini dei bambini. L'educatrice interviene solo se il bambino la chiama per qualche motivo (si trova in difficoltà e chiede aiuto, non riesce a prendere qualcosa ecc.) o nelle situazioni di conflitto tra pari.

Perché facciamo così: perché nel gioco il bambino misura autonomamente tutte le sue competenze, privilegiando di volta in volta la relazione individuale o di gruppo. Perché è importante che l'adulto non imponga e sovrapponga i suoi ritmi e i suoi stili di apprendimento e di conoscenza dell'ambiente nido a quelli propri di ogni bambino.

Altre volte facciamo così: altre volte le attività non prevedono solo una attenta "regia educativa" da parte dell'adulto, ma anche il

suo diretto coinvolgimento nell'evolversi dell'attività. L'educatrice stabilisce un tempo di inizio del gioco, offre certi materiali e non altri, dosa il tempo della durata del gioco, sulla base dell'attenzione e del coinvolgimento.

Fanno parte di queste proposte: la manipolazione, il gioco psicomotorio, il gioco euristico, il gioco simbolico, i travestimenti.

La musica e la lettura al nido invece fanno parte di un tempo "libero" che si decide a seconda delle condizioni.

Anno educativo 2021-2022



“Il dono più importante che il neonato o il bambino può ricevere dall’adulto che si prende cura di lui è quando li si garantisce fin dalla primissima infanzia spazio e tempo sufficiente per poter sperimentare, in completa armonia con il proprio livello di maturità. con i suoi interessi e le iniziative del momento, le proprie capacità di apprendimento evidenti nei propri movimenti, provando anche tutto il piacere delle macro e micro tappe progressive,

apprese autonomamente". (“Datemi tempo”
Anna Tardos)”

Le sezioni sono luoghi fatti di relazioni, di saperi e linguaggi differenti.

Il nido è fondato sul rispetto, sulla fiducia perché ogni bambina e bambino possa fare prove, sperimentare passaggi, ripetizioni, fare pause, conoscere se stesso e il mondo.

E’ un ambiente amabile, un luogo di ricerca, operoso, dove avvengono incontri, scoperte, dove si fanno riflessioni, osservazioni.

Questa programmazione riflette sulle nostre scelte riguardo l’allestimento degli ambienti, l’articolazione degli spazi, sulle potenzialità dei materiali e, in particolare, come essi rispondono alle esigenze di crescita dei bambini. Per questo cerchiamo di ascoltare e seguire i bisogni dei bambini e le indicazioni che ci danno.

Al centro di questa programmazione c’è *la centralità del soggetto in apprendimento*

in un sistema relazionale fatto di aiuto, sostegno, vicinanza, affetti, tensioni.

Spazio pieno e spazio vuoto

All'interno del nido è molto importante aver una cura particolare per lo spazio. Lo spazio che vogliamo pensare non deve essere né vuoto e né pieno, ma caldo e accogliente.

Per questo è bene che i luoghi siano *differenziati e "leggeri"*, con materiali che si differenziano negli spazi e raccolti in contenitori riconoscibili per differenza del materiale che contengono, capaci di lasciare l'ambiente equilibrato nei toni, in modo di non sovraccaricarlo per differenze cromatiche, acustiche e cinestetiche. Lo spazio sezione sarà strutturato con angoli aperti, ma distinti l'uno dall'altro, il bambino potrà riconoscere, attraverso l'organizzazione degli arredi di "essere entrato" in un determinato spazio e per

questo riconoscere facilmente la possibilità d'uso e le conseguenti regole .

L'attenzione per i materiali

Tra le cose di cui i bambini sentono principalmente bisogno ci sono i materiali de-strutturati, *gli oggetti quotidiani e i materiali naturali come: l'acqua, l'erba, le piante*. Se osserviamo i comportamenti dei bambini ci accorgiamo che non vedono l'ora di aprire un cassetto, di calpestare l'erba, di salire su una sedia, di toccare la terra che sia del giardino o di un vaso, di cogliere un fiore, d'osservare le formiche. I bambini e le bambine e (e anche gli adulti più curiosi) sanno osservare gli oggetti e i materiali e ogni oggetto suggerisce azioni, suscita idee e domande, apre possibilità così come limita l'esperienza, pone vincoli di realtà, propone una gamma di interazioni possibili e circoscritte. Per noi diventano importanti allora alcune domande: che tipi di materiali proponiamo ai bambini? Quali sono le sue

caratteristiche estetiche? quali le loro potenzialità di gioco? (nel gioco dell'esplorazione, della narrazione, nella relazione con altri oggetti, cosa ci fanno i bambini?

I bambini hanno bisogno del “mondo” “del vero”, perché mentre conoscono il mondo conoscono se stessi. Il mondo che il bambino e la bambina incontrano al nido è fatto di materiali, (la farina, la terra, il legno, la carta, il sughero ecc.) oggetti (le borse, i cappelli, i barattoli, i libri ecc.), strumenti (pennelli, imbuti, barattoli, passini ecc.), attraverso queste “cose”, inizia a conoscere il mondo e le sue regole, inizia a comprenderlo, a capire, a capire il grande e il piccolo, il leggero e il pesante, il silenzio e il rumore, il dentro e il fuori, il sopra e il sotto. Tutte queste esperienze sono fatte nel rispetto dello sviluppo individuale seguendo l'interesse di ogni bambino.

Opportunità

I bambini e le bambine devono avere la possibilità di scelta, spazio, tempo e materiali devono offrire loro questa preziosa opportunità. Perché scegliere per ogni bambino e bambina è importante?

Il bambino nella sua esperienza costruisce il pensiero.

Costruisce il pensiero: attraverso la relazione con il mondo, le relazioni nello spazio, nel tempo, tra le cose e le persone.

Per costruire il pensiero il bambino esplora le cose e le conosce. Mentre lo fa, conosce se stesso e inizia a sviluppare il proprio pensiero e la propria personalità. A tal proposito Maria Montessori afferma: “..*Essi sono nell’epoca preziosa e passeggera delle costruzioni definitive*”. Il bambino è artefice e protagonista del proprio progetto di gioco ed è per questa ragione che non sarà l’educatrice a scegliere con quale materiale il bambino o la bambina dovrà giocare. Quindi l’educatrice predispone e organizza lo spazio

con angoli dove il bambino potrà sperimentare in autonomia.

In seguito alle esperienze vissute con il corpo, il bambino struttura il Sé corporeo, sviluppa il pensiero logico, quindi sarà in grado di riconoscere le proprie abilità e i propri limiti.

Attraverso il rispetto degli interessi e dei bisogni di ogni bambino/a gli\le si permette di essere quello che è senza influenzarlo\le con l'aspettativa dell'adulto.

Al nido lo spazio è strutturato in modo che questo possa offrire diverse opportunità di gioco, di scoperta, di conoscenza, di crescita (angolo della costruttività, del faccio finta che, del gioco simbolico, , angolo lettura, spazio sicurezza, cestino dei tesori).

Materiali

Oltre ai materiali più tradizionali come le costruzioni, i libri, arredo del gioco faccio finta che - gioco simbolico (animali, macchinine, tegamini), particolare interesse

viene dato ai materiali non strutturati, definiti da Zimmerman come materiali per l'apprendimento, capaci di sollecitare nei bambini la scoperta delle relazioni.

I materiali non strutturati con la loro eterogeneità per le loro qualità percettive e cognitive tanto differenti, non solo permettono di fare tanti tipi di esperienze esplorative, di ricerca, simboliche, narrative, costruttive, ma permettono di ridurre le distanze tra il “mondo” naturale e il “mondo” sociale dove i materiali ne diventano mediatori.

Tra dentro e fuori

“La passione nasce dalla terra stessa tra le mani infangate dei più piccoli, viaggia lungo maniche sporche di erba e arriva dritta al cuore, d'altro canto come ci ricorda Don Milani: ”a che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?”. E i bambini, almeno, dovrebbero avere il più possibile le mani

sporche di terra, di fango, di erba, di mescolanze, mani che lavorano e che fanno, che trafficano e assieme a loro trafficano anche i pensieri che corrono da un materiale ad un altro, da una sensazione all'altra; bambini che fanno connessioni, collegamenti, lavorano per contrasti e per differenze, studiano ciò che si trovano nell'incavo della mano come un contenitore di tesori sempre nuovi: questa mano che raccoglie, cura, coccola, custodisce, che trasporta piccoli frammenti di natura, insetti, animalletti, una mano che promuove incontri fra bambini che si trovano per scoprire cosa si è raccolto e per costruire storie intorno agli oggetti e ai diversi elementi". (Malavasi, 2013). In questi anni si sono ridefiniti i "con-fini" dei servizi per l'infanzia per lasciare più *soglie* e meno "muri". Nel tempo e con il tempo si sono rivisti i modelli educativi per garantire *complementarietà e interdipendenza* tra spazi esterni ed interni, per rimettere al centro il diritto dei bambini a vivere in ambienti ricchi e complessi,

quindi naturali. Lo spazio esterno, è un luogo generoso, per le opportunità che i bambini possono cogliere in modo autonomo e utilizzare secondo inclinazioni e scelte personali, guidati dalla curiosità. Il giardino è un luogo dove il bambino scopre:

- ❖ i suoni (il vento, il frusciare delle foglie sui rami),
- ❖ i profumi e odori (la terra bagnata, l'erba tagliata delle piante aromatiche, dei fiori, della terra)
- ❖ i colori che cambiano a seconda delle stagioni e con la variabilità del tempo.

Lo spazio all'aperto promuove la libertà di movimento e la capacità di sperimentare i propri limiti. Per tutte queste ragioni, l'ambiente all'aperto, dopo essere stato per tanto tempo, rappresentato e vissuto come una "bella cornice", ormai viene ampiamente riconosciuto come un ambiente educativo a tutti gli effetti, come una preziosa opportunità e luogo privilegiato per favorire l'iniziativa dei bambini. Finalmente, grazie al giusto equipaggiamento e a patti educativi

che si sono cominciati a costruire con le famiglie, l'utilizzo dello spazio all'aperto è entrato, sempre più spesso, nella dimensione quotidiana del servizio dell'infanzia, in tutte le stagioni.

Il nostro giardino è un contesto ampio e ricco delimitato e protetto nel quale giocare in sicurezza.

Cosa c'è : lo scorso anno ogni sezione ha allestito nel proprio spazio una cucina di fango attrezzata con vecchi utensili da cucina utilizzati dai bambini/e per raccogliere , scavare nella terra, cucinare, travasare ogni materiale reperibile come erba , sassolini, fiori e anche fango.

Gli spazi esterni sono allestiti con tavoli e panche in legno situate sotto alle tettoie. Sono presenti alberi alla base dei quali ci sono cumoli di terra con cui i bambini/e giocano usando materiali e utensili a loro disposizione (cucchiaini, palette e contenitori) inoltre ci sono anche tricicli , dondoli e percorsi motori costituiti da sezioni di tronchi di legno. Con l ' arrivo della primavera

abbiamo il progetto di coltivare piante aromatiche e piante fiorite.

Ogni sezione ha il proprio spazio giardino delimitato da una staccionata in legno e diviso dalle altre sezioni con un nastro che verrà sostituito a breve con una rete ombreggiante.

Al di là della staccionata abbiamo un ampio giardino senza spazi delimitati ,in alcune occasioni le educatrici invitano i bambini/e ad esplorare questo spazio comune a tutta la struttura dove sono presenti scivoli in legno, casette in legno e percorso per tricicli .

In seguito ad un progetto pensato con la collaborazione di Andrea Fazi (guida naturalistica ed educatore ambientale) è stato realizzato un tunnel di salice ed una “stanza verde” dove i bambini/e possono nascondersi in piccole tane naturali, permettendo loro di entrare in contatto con la natura offrendo una grande quantità di stimoli per piacevoli attività quali l’irrigazione delle piantine, dei cespugli.

Le sezioni e il corridoio

I bisogni dei bambini sono differenti, c'è bisogno di trovare luoghi tranquilli, angoli rifugi, altri dove travasare, impilare, costruire angoli per il racconto, spazi per ritrovare e ritrovarsi a volte da soli e con il proprio gruppo per giocare e per mangiare. Un servizio ha bisogno di spazi flessibili, accoglienti, differenti per sperimentare tutto quello che li fa crescere.

Abbiamo cercato quali potessero essere le migliori condizioni tenendo insieme vincoli e opportunità.

Per questo abbiamo aggiunto tra i luoghi dell'esperienza quotidiana il corridoio, già utilizzato in tempo pre-covid, ed ora recuperato seguendo le nuove normative. Questo luogo ci permette di alleggerire la situazione della sezione che diventa in certe situazioni complessa, perché troppo carica di richieste, progetti, rumore, movimento,

ma e soprattutto per offrire un altro luogo per fare e apprendere.

Vorremmo caratterizzare questo “Tra” - le sezioni come spazi atelier, della costruttività, dei travasi, del cantiere.

In attesa che il covid ci lasci e ogni spazio possa essere condiviso, ogni sezione può sperimentare possibilità di esperienze.

Partecipazione

Ogni progetto educativo deve essere condiviso con le famiglie negli incontri individuali, di sezione, di laboratorio (qualora le normative lo renderanno possibile).

Negli incontri non ci sono esperti, ci sono vissuti e per questo ci sono conoscenze diverse: ognuna unica, insostituibile (educatrice, pedagoga, genitore, amministrazione) e preziosa per costruire una cultura dell’Infanzia.

La documentazione: una finestra e uno specchio

La documentazione è *finestra* perché mostra e valorizza l'esperienza di chi vive dentro, permette di mostrare come i bambini trascorrono la giornata al nido, racconta un fare spesso non visibile, ma ricco di pensieri e di azioni. La documentazione è *specchio* perché ci permette di ri-flettere su ciò che osserviamo, su quello che facciamo e sul come e, così, ci permette di essere in un progetto di ricerca-azione .

Documentare per le famiglie significa far conoscere e rendere partecipi i genitori alla vita del servizio. Attraverso il materiale le educatrici raccontano alle famiglie il proprio modo di lavorare e comunicano ai genitori il valore e la cura per i loro bambini.

Con i materiali di documentazione si permette loro di ritrovare ricordi, emozioni, esperienze individuali e di gruppo.

La forma principale di documentazione riguarderà una restituzione sotto forma di fotografie, disegni e cartoline.

LA CURA DEI SENSI

*“Il bambino non “impara”, ma costruisce il
suo sapere attraverso
l'esperienza e le relazioni con l'ambiente
che lo circonda”
(Maria Montessori)*

Siamo partite dalla consapevolezza trattata nei punti precedenti, dell'importanza del lavoro di cura, non solo verso i bambini/e, ma anche verso l'ambiente e i materiali e ci siamo poste il quesito di come rendere le varie proposte presenti nei vari angoli d'interesse della sezione, leggibili ed interessanti dal punto di vista esplorativo e conoscitivo per un gruppo di bambini di età così differente. Abbiamo così deciso di adottare il tema dei 5 sensi, il quale può garantire opportunità trasversali alle varie fasce di età.

Il progetto sensoriale nasce quindi dall'intento di favorire sia l'acquisizione di capacità percettive che l'espressione di

sensazioni ed emozioni. Il bambino, in questo periodo della sua vita, si relaziona con gli altri e con l'ambiente attraverso tutto il suo corpo, egli infatti è costantemente a contatto con una realtà caratterizzata da svariati stimoli: tattili, visivi, uditivi, olfattivi, gustativi.

Le varie esperienze sensoriali compiute dai bambini sono molto importanti per il loro sviluppo psicofisico, per la formazione della loro personalità e quindi, lo sperimentare, il toccare con mano e il discriminare i vari stimoli, aiutando il bambino a farne un buon uso, sono esperienze ed opportunità educative fondate sul principio del “fare per conoscere”.

I bambini/e partendo dalla conoscenza di se stessi e del proprio corpo esploreranno e scopriranno la realtà che li circonda attraverso i cinque sensi e in particolare attraverso un linguaggio corporeo-manipolativo, verbale e grafico pittorico, al fine di facilitare l'apprendimento concreto e costruttivo.

Il progetto prevede una serie di esperienze, attività e giochi senso -percettivi, attraverso i quali i bambini possano scoprire, riconoscere e discriminare.

Metodologie

Le attività presentate saranno trasversali e coinvolgeranno tutti i campi d'esperienza, fondati sui principi del “fare per conoscere” e “conoscere per trasformare”, attraverso proposte di tipo ludico-motorie.

Finalità

Sviluppo e maturazione del sistema sensoriale.

Obiettivi generali e competenze

- ❖ Distinguere ed affinare le percezioni sensoriali (occhi per vedere, orecchie

per ascoltare, bocca per assaporare, mani per toccare, naso per sentire);

- ❖ Arricchire le capacità espressive;
- ❖ Interagire verbalmente;
- ❖ Esercitare e sviluppare le memorie sensoriali;
- ❖ Cooperare, socializzare, condividendo esperienze.

Obiettivi specifici

- ❖ Conoscere, riconoscere e discriminare i 5 sensi;
- ❖ Verbalizzare, esprimere semplici esperienze, sentimenti, emozioni;
- ❖ Riconoscere e discriminare sensazioni uditive (forte/debole);
- ❖ Riconoscere e discriminare sensazioni olfattive (puzza/profumo);

- ❖ Riconoscere e discriminare sensazioni gustative (dolce/amaro);
- ❖ Riconoscere e discriminare sensazioni tattili (caldo/freddo);
- ❖ Riconoscere e discriminare sensazioni visive (vicino/lontano);
- ❖ Manipolare materiali;
- ❖ Lavorare in gruppo

Per realizzare il progetto, e per garantire un percorso graduale, continuativo ed efficace, l'équipe educativa ha pensato ad una molteplicità di attività adatte per ogni senso.

	OBIETTIVI	ATTIVITA
GUSTO	<p>Conoscere e fare esperienza dei diversi sapori (dolce, amaro, aspro)</p> <p>Riconoscere il sapore degli alimenti</p>	<p>Laboratori o con la passata</p> <p>Spremute</p> <p>Assaggio di un alimento e riconoscimento del gusto al cui appartiene</p>
TATTO	<p>Sperimentazione di diverse tipologie di consistenze</p> <p>Sviluppo della manualità</p> <p>Manipolazione di</p>	<p>Utilizzo delle tempere.</p> <p>Sviluppo della manualità attraverso il collage.</p> <p>Percorso sensoriale attraverso</p>

	diversi materiali	movimenti volti alla conoscenza delle diverse consistenze (es: ceci fagioli, pasta). Cestino dei tesori composto da oggetti di diverso materiale.
UDITO	Ascoltare, conoscere, riconoscere suoni e rumori. Sperimentare i suoni che può	Lecture ad alta voce. Ascolto e riproduzione vocale delle canzoni. Bottigliette sonore.

	produrre il corpo.	Riconoscere suoni e rumori della natura.
OLFATTO	Saper distinguere gli odori di ciò che ci circonda Distinguere profumi e puzze	Coltivazione delle piante aromatiche. Creazione di sacchetti profumati.
VISTA	Riconoscere i colori Saper differenziare le forme Riconoscere la propria immagine allo specchio	Tempere. Uso dello specchio.

Bibliografia

- “Esperienza ed Educazione” J. Dewey
edizione Cortina Raffaello.
- “La pedagogia della lumaca, per una scuola
lenta e non violenta.
G. Zavalloni, edizioni “EMI”.
- “Datemi Tempo” E. Piker, edizioni
scientifiche.
- “La scoperta del bambino”, Maria
Montessori. Edizioni Garsanti Elefanti.
- “Sento dunque sono. Riflessioni sulla
biofilia” Zimmermann, Calovini.
Edizioni Astrolabio.
- “A cosa serve avere le mani pulite se si
tengono in tasca?” D. L. Milani.
Edizioni Chiarelettere.

- Molovesi 2013

articolo tratto dalle riviste “Bambini”
“Lorenzo 5 anni” Dalle carte dei consigli
infanzia città a cura del centro
Documentazione e Ricerca Educativa -
Scuole e Nidi d’infanzia – istituzione del
comune di Reggio Emilia.